



IL TRENTINO STUDIA E SPERIMENTA IL WELFARE DEL FUTURO

Cooperazione Trentina, Issan, Irsrs e Consorzio dei Comuni insieme per avviare le nuove imprese sociali di comunità

di Dirce Pradella

Lavoro precario, famiglie di separati, bambini con problemi comportamentali, sempre più anziani non autosufficienti. I problemi dei trentini sono cambiati e hanno di conseguenza modificato profondamente i bisogni di servizi sociali. I modelli di intervento esistenti, fortemente agganciati all'ente pubblico, sono in grado solo in piccola parte di affrontare questi problemi.

Nella cornice generale di riforma del welfare, il progetto europeo Restore (*Rafforzare l'Economia Sociale Trentina Organizzando Reti*) ha provato a definire e ora sperimenterà una nuova forma organizzativa che ha come embrione la comunità che si struttura per rispondere a questi nuovi bisogni. Alla gestione del progetto, realizzato con risorse della Comunità Europea, concorrono la Federazione Trentina della Cooperazione nel ruolo di capofila, il Consorzio dei Comuni Trentini e due affermati istituti di ricerca: l'Istituto Studi Sviluppo Aziende Nonprofit e l'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale

“Punto di forza di Restore – spiega **Michele Odorizzi**, vicepresidente della Federazione – è coniugare la teoria alla prassi. Nella prima parte del progetto i ricercatori dei due istituti coinvolti

hanno realizzato tre ricerche di alto profilo per definire le imprese sociali di comunità, la loro governance e cosa possono offrire al territorio dove si insediano”.

L'altra metà del progetto metterà in pratica le conclusioni delle ricerche, sostenendo lo sviluppo di alcune esperienze pilota di impresa sociale di comunità che offriranno, fra l'altro, nuove opportunità di occupazione, rivolte soprattutto a persone che faticano ad inserirsi nel mercato del lavoro.

IL CUORE NELLA RICERCA

Espressione di un territorio, le imprese sociali di comunità sono organizzazioni private senza scopo di lucro che producono in modo professionale e continuativo beni e servizi finalizzati al miglioramento della qualità della vita delle persone e delle comunità locali, rispondendo così a bisogni di protezione sociale, sicurezza, coesione e tutela dell'ambiente.

Pur operando nel mercato, le imprese sociali di comunità agiscono nell'interesse generale della società, e sono quindi in grado di attrarre anche risorse gratuite come il volontariato e le donazioni da parte dei cittadini e di

soggetti pubblici e privati. Per questa ragione prevedono sistemi di governo e gestione basati sulla presenza di soggetti diversi: lavoratori, volontari, associazioni, enti pubblici e privati. La particolarità di queste imprese è proprio la capacità di valorizzare le risorse delle comunità locali, sia umane che economiche, pubbliche e private, favorendo la partecipazione degli utenti.

Il progetto intende operare tanto sulla domanda insoddisfatta effettiva (ad esempio l'insufficienza quantitativa di servizi all'infanzia e di servizi domiciliari), quanto sulla domanda latente di nuovi servizi sociali (ad esempio disagio forte, marginalizzazione e non autosufficienza ma anche servizi educativi e culturali che favoriscano l'integrazione delle comunità).

Dal punto di vista normativo le imprese sociali di comunità trovano elementi di legittimazione nella nuova legge nazionale sull'impresa sociale (n. 118/2005) e, a livello trentino, nella riforma istituzionale e delle politiche sociali.

IL MOTORE NELLE SPERIMENTAZIONI

Le sperimentazioni, come detto, consentiranno di verificare direttamente sul campo l'efficacia dei nuovi modelli



predisposti. Alla teoria e alla ricerca, dunque, viene affiancata da subito la concretezza.

I casi di sperimentazione coinvolgeranno alcuni paesi trentini e la “nuova periferia” della città, che essendo di più recente insediamento e spesso incrocio di culture diverse è carente di servizi mirati alla persona e all’integrazione.

I progetti mirano ad avviare al lavoro persone con problemi psicologici o storie di dipendenze, in sintonia con l’obiettivo generale del progetto.

ECO INTERNAZIONALE

Il progetto Restore ha rilevanza internazionale. Insieme al Trentino stanno lavorando all’idea di impresa sociale di comunità – a diversi livelli – i francesi della Délégation Régionale CFG des Scop de Paca, i polacchi dell’Uniwersytet Warszawski, Instytut Polityki Społecznej, gli slovacchi della Tabita, n.o. e i valdostani della Trait d’Union Società Cooperativa sociale. I francesi sono interessati, in particolare, agli strumenti di supporto allo sviluppo di questa nuova forma d’impresa, i polacchi agli aspetti legislativi e gli slovacchi all’organizzazione.

La partnership tra Trentino e Valle d’Aosta è invece frutto di un comune impegno nello sviluppo delle imprese sociali di comunità come risposta alla necessità di sviluppo delle comunità montane.

LA SCHEDA

A CHI SI RIVOLGE: a persone, enti, associazioni, istituzioni, cooperative, imprese, interessate ad essere responsabilizzate nel contesto del miglioramento del welfare locale.

SERVIZI DA SVILUPPARE: servizi sociali e socio-sanitari a favore di fasce di popolazione che vivono situazioni di disagio o di marginalizzazione: dunque anziani, persone non autosufficienti, emarginati, nuovi poveri, disoccupati, con particolare attenzione per le periferie, le aree di recente urbanizzazione e i piccoli comuni.

METODOLOGIA: è basata su una struttura di *governance* partecipata e condivisa e sulla trasparenza e rendicontazione di tutte le fasi del progetto.

PARTNER NAZIONALI: Federazione Trentina della Cooperazione (capofila), Consorzio dei Comuni Trentini, ISSAN Istituto Studi Sviluppo Aziende Nonprofit e IRSRS Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale.

RETE LOCALE: Unione Provinciale Istituzioni Per l’Assistenza (UPIPA), Centro OCSE LEED, Formazione-Lavoro, Consolida, Comune di Trento, Comune di Rovereto, Federazione delle Cooperative Valdostane.

INFO: Ufficio Progetti Europei della Federazione Trentina della Cooperazione: via Segantini, 10 - 38100 Trento - Tel 0461 898111 - www.cooperazionetrentina.it

